



A CURA DI
**DORA FARACI,
GIOVANNI IAMARTINO,
LUCILLA LOPRIORE,
MARTINA NIED CURCIO,
SERENELLA ZANOTTI**

WHEN I USE A WORD,
IT MEANS JUST
WHAT I CHOOSE IT TO MEAN
- NEITHER MORE NOR LESS

STUDIES IN HONOUR
OF STEFANIA NUCCORINI



Roma TrE-Press
2023

XENIA. STUDI LINGUISTICI, LETTERARI E INTERCULTURALI

Collana del Dipartimento di
LINGUE, LETTERATURE E CULTURE STRANIERE

6

WHEN I USE A WORD,
IT MEANS JUST
WHAT I CHOOSE IT TO MEAN
- NEITHER MORE NOR LESS

STUDIES IN HONOUR
OF STEFANIA NUCCORINI

A CURA DI
**DORA FARACI, GIOVANNI IAMARTINO,
LUCILLA LOPRIORE, MARTINA NIED CURCIO,
SERENELLA ZANOTTI**



Roma TrE-Press
2023

La Collana “*Xenia. Studi Linguistici, Letterari e Interculturali*”, edita dalla Roma TrE-Press, è stata creata nel 2019 per proporre, all’interno di una cornice editoriale comune, pubblicazioni scientifiche scritte o curate dai docenti del Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi Roma Tre. La varietà delle proposte riflette le diverse linee di ricerca dipartimentali, nonché la pluralità teorica e metodologica che contraddistingue l’attività del corpo docente.

Direttore della Collana:
Giorgio de Marchis

Comitato scientifico:
Richard Ambrosini; Fausta Antonucci; Camilla Cattarulla; João Cezar de Castro Rocha (*Università dello Stato di Rio de Janeiro – UERJ*); Dora Faraci; Natal’ja V. Kovtun (*Università di Krasnojarsk – KGPU*); Giuliano Lancioni; Rosa Lombardi; Edoardo Lombardi Vallauri; Stefania Nuccorini; Luca Pietromarchi; Luca Ratti; Giovanni Sampaolo.

Coordinamento editoriale:
Gruppo di Lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**.mosquitoroma.it

Caratteri tipografici utilizzati:
AK11 (copertina e frontespizio)
Times New Roman (testo)

Impaginazione e cura editoriale: Colitti-Roma colitti.it

Edizioni: Roma *TrE-Press* ©
Roma, gennaio 2024
ISBN: 979-12-59###-###-#

<http://romatypress.uniroma3.it>

Quest’opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International License* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l’attribuzione della paternità dell’opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un’altra opera, e ne esclude l’uso per ricavarne un profitto commerciale.



L’attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell’ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma

Contents

GIOVANNI IAMARTINO, <i>Omaggio a Stefania Nuccorini</i>	VII
DORA FARACI, LUCILLA LOPRIORE, MARTINA NIED CURCIO, SERENELLA ZANOTTI <i>Per Stefania, Master of Words</i>	XI
HENRY BEJOINT, <i>Usage Labels in the History of English Dictionaries</i>	1
HUGO THOMAS BOWLES, <i>Dickens's Shorthand Teaching Notebooks</i>	23
SILVIA BRUTI, <i>Investigating Reporting Signals in the Harry Potter Saga and its Italian Translation</i>	39
ELENA DI GIOVANNI, FRANCESCA RAFFI, <i>The Worlds and Words of Macbeth: from Shakespeare to a Contemporary Opera Stage</i>	61
DORA FARACI, <i>The Section Nomina arborum in Ælfric's Glossary</i>	81
MICHAEL KLOTZ, <i>Corpora and the English Learners' Dictionary</i>	109
LUCILLA LOPRIORE, <i>The Impact of ELF Lexico-grammatical Innovations and Spoken Interactions in Multilingual Contexts: Pedagogical Implications</i>	129
MARTINA NIED CURCIO, <i>Inglese come Relay Language in un Confronto Linguistico Consapevole: Decisivo per l'Uso Competente di Strategie e Risorse Online?</i>	145
MARIA PAVESI, SERENELLA ZANOTTI, <i>Translational Routines at the Crossroads of Corpus Studies and Historical Research: the Case of Yeah > Già in Dubbing</i>	165
SILVIA PETTINI, <i>The 'Social' Dimension of Online Lexicography: Gender, Dictionaries and Users</i>	189
LAURA PINNAVAIA, <i>Collocations in Twenty-first Century English Monolingual Lexicography: a State of the Art</i>	205

VIRGINIA PULCINI, VALERIA FIASCO, <i>'Overt' Calques from English and their Currency in Italian</i>	225
FRANCA RUGGIERI, <i>From Epictetus to Sterne: Opinions Concerning Things Are More Relevant to Men Than Things Themselves</i>	241
SILVIA SPERTI, <i>Idiomatic Creativity and ELF: a Corpus-based Analysis of Transcultural Spoken Interactions</i>	251

Giovanni Iamartino*

Omaggio a Stefania Nuccorini

Accogliendo una richiesta, tanto gentile quanto pressante, di Lucilla Lopriore e delle sue colleghe dell'Università di Roma Tre, il mio tributo a Stefania Nuccorini non si traduce in un intervento scientifico ma in un ricordo – meglio, in una serie di ricordi, lontani nel tempo o anche molto vicini. Un'operazione della memoria, questa, facilitata dal fatto che Stefania e io abbiamo vissuto vite accademiche parallele nei momenti chiave e spesso convergenti nella ricerca; d'altro canto, non è facile scrivere di una collega e amica evitando che il rispetto e la stima travalichino i limiti del giusto riconoscimento per assumere un tono celebrativo che risulterebbe sgradito, in primis, alla diretta interessata.

Difficilmente si potrebbe negare che la passione per lo studio non abbia costituito per Stefania il fondamento della futura vita accademica: a una laurea in Lettere Moderne (1971) seguì una in Scienze Politiche (1974), e poi quella in Lingue e Letterature Straniere (1978) che, accompagnata da un *Diploma of English Studies* conseguito a Cambridge (1978), segnò la sua strada professionale. Dopo alcuni incarichi e borse di ricerca presso la Facoltà di Scienze Politiche della Sapienza, Stefania divenne ricercatrice di lingua inglese presso la medesima facoltà (1980-1992), successivamente professore associato prima all'Università di Perugia (1992-1995) e poi presso l'Università di Roma Tre (1995-2001), dove nel 2001 venne chiamata come professore ordinario, rimanendovi in quel ruolo fino alla pensione nel 2019, e anche oltre, essendo stata nominata Professore Onorario. Tutto, all'apparenza, semplice e facile, ma la linearità degli eventi nasconde le fatiche e le difficoltà di una generazione di accademici come la nostra che, ad esempio, non ha usufruito dell'opportunità dei corsi di dottorato e ha dovuto far coesistere i primi impegni nella ricerca con l'insegnamento scolastico o altri modi di sbarcare il lunario. Oppure, ricordo l'esperienza, condivisa con Stefania, del concorso per associati nel 1991: per 12 posti in altrettante sedi universitarie italiane, il numero doppio di candidati ammessi alla prova orale (su un totale di oltre 150 domande), con colloquio e lezione 24 ore dopo, davanti a una Commissione di 9 membri presieduta dal

* Università degli Studi di Milano.

mitico prof. Cesare Giulio Cecioni. Al confronto, meno problematico il nostro concorso per ordinari – ancora una volta condiviso da me e Stefania – una decina d’anni dopo: l’unico problema fu quello di preparare e spedire i pacchi con le pubblicazioni.

Al di là delle vicende e delle fortune individuali, il percorso di Stefania riflette bene, a mio parere, il destino di tutta una generazione accademica, formatasi in quella che era ormai diventata la cosiddetta università di massa, e passata dai banchi alla cattedra attraverso il fondamento normativo del decreto n. 382 dell’11 luglio 1980 finalizzato al riordino della docenza universitaria. Insomma, non più l’università come luogo privilegiato della ricerca dove l’insegnamento era spesso visto come un accidente inevitabile se non proprio una seccatura, ma come sede della ricerca e della didattica – anzi, di una didattica sempre più presente e pressante per il continuo aumento degli studenti. A questa situazione di carattere generale si aggiunge, negli stessi anni, la sempre crescente richiesta di formazione nel settore della lingua inglese; ne consegue un relativo aumento delle opportunità di carriera per quegli anglisti e angliste che, originariamente dotati di una formazione letteraria, decidono di indirizzare ricerca e didattica verso la lingua e la linguistica inglese; è questa la strada intrapresa da Stefania, il cui impegno didattico, accanto a quello di molti altri colleghi e colleghe, si è nel tempo dispiegato in diversi corsi di laurea – Scienze Politiche, Psicologia, Lettere, Lingue – ognuno con le proprie e specifiche esigenze formative. Colleghi ed ex-studenti hanno spesso riconosciuto a Stefania una particolare attenzione ai bisogni formativi e didattici dei diversi contesti in cui ha operato, e una cura speciale per l’insegnamento e l’apprendimento della lingua inglese.

Ciò è peraltro dimostrato anche da buona parte della sua produzione scientifica – si pensi solo alle sue due monografie, *La parola che non so. Saggio sui dizionari pedagogici* del 1993, e *Il cloze test per l’inglese L2: ricerca, metodologia, didattica* del 2001 – ma anche dal lungo impegno (1996-2009), nel comitato scientifico prima, e nella Giunta poi, del Centro Linguistico dell’Università di Roma Tre. Questo non è stato certo l’unico incarico istituzionale svolto da Stefania, che nella medesima sede è stata Presidente dei corsi di laurea triennale – Lingue e mediazione linguistica e culturale – e magistrale in Lingue per la comunicazione internazionale (2008-2013), e membro del Senato Accademico (2013-2016). L’impegno istituzionale di Stefania – da intendere senz’altro come servizio per la comunità accademica – non si è esercitato solo all’interno del proprio Ateneo dove lei è tuttora

Professore Onorario, ma si è esteso ai colleghi e alle colleghe di lingua, letteratura e cultura inglese durante il suo doppio mandato (1997-2001) come Segretaria dell'Associazione Italiana di Anglistica.

Pur presa fra la didattica e gli impegni istituzionali, Stefania non ha trascurato – e ancora non trascura – il suo lavoro come studiosa e ricercatrice. Oltre ai due volumi già menzionati, vanno ricordate le quattro curatele di volumi e numeri monografici di rivista, il più recente dei quali è un fascicolo del 2020 di *Textus. English Studies in Italy* dedicato a “English Lexicography in Time: Social and Cultural Issues” e co-curato con il noto collega francese Henri Béjoint. È proprio nell'ambito della lessicografia e, in termini più generali, del lessico e della fraseologia che si è maggiormente esercitato il contributo scientifico di Stefania agli studi di anglistica. Difficile scegliere fra le decine e decine di saggi da lei pubblicati dai primi anni Ottanta a oggi; posso solo forse ricordare le riviste e gli editori internazionali che hanno pubblicato i suoi lavori: tra le prime, *European Journal of English Studies*, *International Journal of Lexicography*, *Journal of Pragmatics*, e *Language and History*, mentre fra i secondi A. Francke, Benjamins, Cambridge Scholars Publishing, Mouton de Gruyter, Peter Lang, e Vox.

Ho inteso sottolineare la dimensione internazionale della produzione scientifica di Stefania, che più di una volta, nel corso della sua carriera, ha partecipato attivamente a progetti di ricerca europei con particolare riferimento alla lessicografia e alla fraseologia; ricorderò solo, nello specifico, il suo coinvolgimento, dal 2014 e ancora oggi, nell'*Erasmus Mundus Joint Master Degree in Lexicography* o *European Master in Lexicography*.

Molto altro potrei aggiungere per ricordare le capacità professionali di Stefania e la sua attitudine a promuovere e coordinare l'impegno di colleghe ed allieve – ma di questo si troverà testimonianza diretta e indiretta nelle pagine che seguono. I quattordici saggi raccolti in questo volume sono un tributo a Stefania per il suo più che quarantennale lavoro nel campo dell'anglistica; nella loro varietà documentano come i campi di ricerca prediletti da Stefania offrano sempre nuovi materiali d'indagine. Invece di descrivere i contenuti dei singoli saggi – siano piuttosto una sorpresa per Stefania e per i lettori di questo *liber amicorum* – mi sia concesso concludere il mio tributo alla festeggiata con un ricordo personale e uno condiviso. Quello personale è un mosaico di tante occasioni ed esperienze comuni: come scrivevo all'inizio, i concorsi vissuti insieme senza mai considerarci ‘rivali’, ma condividendo sogni e aspirazioni; i concorsi in cui ci siamo trovati a lavorare insieme come

commissari, impegnati a compiere correttamente il nostro dovere per il migliore sviluppo del nostro ambito di ricerca e didattica; i tanti convegni a cui abbiamo partecipato insieme, condividendo interessi di ricerca e relazioni accademiche e personali; e infine i diversi progetti PRIN che abbiamo elaborato insieme con successo. Il ricordo condiviso, con lei e con tanti, è invece quello dell'interminabile applauso – tanto lungo quanto spontaneo e sincero – ricevuto da Stefania durante l'Assemblea che chiudeva il suo mandato come Segretaria dell'AIA nel 2001; questo volume rinnovi ora quell'indimenticabile manifestazione di stima e di apprezzamento personale e professionale.